

ALMENO IL 51% RIMARRÀ IN MANO PUBBLICA. IL GOVERNO GARANTE NEL PROCESSO DI QUOTAZIONE

Fincantieri in Borsa dal 2008

La soddisfazione di Bono, Cisl e Uil. Cgil attacca: "Errore strategico"



Il presidente di Fincantieri Corrado Antonini e l'amministratore delegato Giuseppe Bono

Fincantieri entrerà in Borsa a partire dal 2008. Si mette in moto così, con il parere positivo del governo, uno dei 'via libera' alla privatizzazione tra i più complicati degli ultimi anni, ostacolato da una parte del sindacato e definito a giochi fatti, "non una vera privatizzazione, ma una quotazione di una parte minoritaria delle azioni".

Il 51% del gruppo rimarrà infatti in mano pubblica, con il restante 49% che verrà messo sul mercato nei primi mesi del 2008 seguendo un calendario stabilito da qui alla fine dell'anno. Stando alle dichiarazioni di ieri del sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi e del viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, in un primo momento lo Stato manterrà una quota non ancora precisata, ma superiore al 51% per permettere all'azienda un passaggio graduale e meno traumatico a Piazza Affari.

I rappresentanti del governo seduti ieri al tavolo con i delegati sindacali e i dirigenti di Fincantieri (compreso l'ad Giuseppe Bono), hanno ritenuto

inevitabile l'ingresso in Borsa per sostenere le attività nazionali ed internazionali del gruppo navalmecanico. "Per quanto riguarda le strategie industriali di Fincantieri, il governo conferma la necessità di un rafforzamento della presenza del gruppo sui mercati internazionali senza delocalizzare le produzioni finora svolte nei cantieri italiani - spiega l'esecutivo in una nota -. Inoltre, una grande parte delle risorse finanziarie previste dal Piano industriale saranno finalizzate ad un rigoroso piano di investimenti, volti ad accrescere la capacità produttiva del gruppo, ad aumentare la sicurezza sul posto di lavoro e a rendere Fincantieri più competitiva sul paleosecnico internazionale". Infine, il governo ha assicurato l'intenzione di tutelare i salariati ad ogni livello occupazionale attraverso la creazione di "un programma di nuove assunzioni da concordare d'intesa con le parti sociali".

Al rompere le righe, grande soddisfazione sia per Giuseppe Bono ("Siamo alla vigilia di una

stagione di grande successo per Fincantieri") che per i due sindacati (Cisl e Uil) che da tempo sostengono l'entrata in Borsa del gruppo navalmecanico italiano. Di diversa opinione è Fiom-Cgil che ha espresso "parere negativo" sottolineando, per bocca di Sandro Bianchi (responsabile del reparto cantieristica), come la ormai imminente quotazione sia un "errore strategico per cui manifesteremo la nostra contrarietà fino all'ultimo momento utile".

Il governo ha anche accolto la richiesta - avanzata da Fim-Cisl - di portare almeno il 51% delle azioni nelle mani del ministero del Tesoro anziché a Fintecna, dichiarandosi pronto per un'opera di controllo e mediazione, sia sul percorso di privatizzazione che verrà intrapreso sia sul rispetto del piano industriale: come ricordato da De Piccoli, "il primo obiettivo è quello di proseguire sulla strada imboccata dando reali garanzie per il futuro di Fincantieri".

Roberto Scarcella